

Anno XV n. 115 L. 1.200

Direzione, Redazione, Amministrazione: 73100 LECCE: viale degli Studenti (Pal. Casto) - Direzione: 0832/338303; Cronaca di Lecce: 0832/338300; Sport: 0832/338301; Interni/Esterni/Economia: 0832/338307; Cultura e Spettacoli: 0832/338302; Segreteria di Redazione: 0832/338303; Amministrazione: 0832/338304; Diffusione: 0832/338305; Tipografia: 0832/338229. Redazione di TARANTO: via Acclavio, 24 - Tel. 099/495299 - 495681 - 432034. Reda-

zione di BRINDISI: via Dalmazia, 21/A. - Tel. 0831/517124 - 517125. Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) L. 270.000, semest. L. 140.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 2.400. Sped. in abbon. post. gr. 1/70 numero di cc/postale 10613735, intestato a Edisalento s.r.l. viale degli Studenti (Pal. Casto) Lecce - Pubblicità: A. MANZONI & C. S.p.A., via Nervesa 21 - 20139 MILANO. Tel. (02) 574941; fax (02) 335142

Sabato 15 maggio 1993

Gravissimo attentato ieri sera ai Parioli: numerosi feriti, ingenti danni agli edifici della zona

Terrorismo a Roma

Autobombarda: strage sfiorata Nel mirino forse Costanzo

Dibattito sull'unità politica dei cattolici

Dc, convocata una costituente per costruire il nuovo partito



A pag. 7 Mino Martinazzoli

Pds, rottura in vista

Ingrao sul punto di lasciare la «vecchia casa»

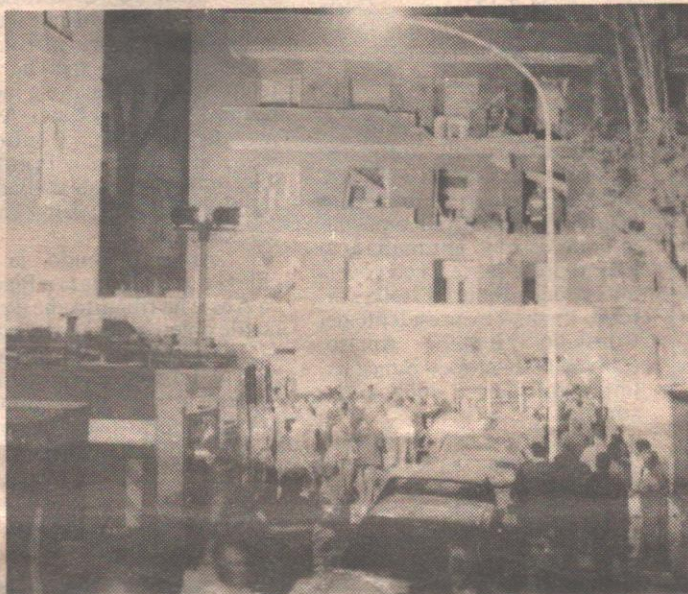
A pag. 7

L'appello del Papa sancisce la svolta

di MICHELE DI SCHIENA

«Ci sono due strade e due cammini che si devono sempre rispettare: come da un certo pluralismo arrivare all'unità, come non perdere l'unità nel pluralismo; e, d'altra parte, non perdere il pluralismo nell'unità»: è stata questa l'affermazione estremamente significativa fatta dal Pontefice alla Cei, nel discorso improvvisato a braccio dopo quello che conteneva so-

(Continua a pag. 6)



A pag. 3 Gli effetti della bomba su uno dei palazzi di via Fauro ai Parioli

L'allarme lanciato proprio ieri mattina

Ciampi e Mancino «Attenti, la mafia vuole colpirci»

ROMA - Proprio ieri mattina erano stati il presidente del Consiglio, Azeglio Ciampi e il ministro dell'Interno Mancino a lanciare l'allarme sul rischio della criminalità organizzata chiedendo nel contempo la collaborazione di tutti i cittadini italiani per sconfiggerla.

«La lotta al crimine», aveva sottolineato Ciampi, «è tra le questioni di fondo del mio governo».

Una battaglia questa che va condotta a tutto campo, compreso il riciclaggio del denaro, per cui l'allarme tocca anche il sistema bancario e finanziario.

Tavella a pag. 2



Il ministro Mancino

Sortita di Cassese

«Pubblico impiego: contratti da bloccare»

ROMA - Una proposta del ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese, e cioè non aumentare gli stipendi agli statali per un altro anno, in vista della manovra correttiva, ha subito suscitato lo scalpore dei sindacati di categoria che minacciano mobilitazioni.

I sindacati già parlano di «un brutto esordio» per il governo.

Raiola a pag. 9

Mesagnesi i giovani presi dopo un colpo a Orja. Bottino recuperato

Due rapinatori baby in fuga con un ostaggio: catturati

Momenti di grande paura per una donna

Brindisi
Piattaforma rifiuti industriali No del ministero

Nelle Cronache

Mesagne
Dodici anni per droga a Carlo Cantanna

Nelle Cronache

ORIA - La proprietaria di una gioielleria, Elvira Bianchetto, di 37 anni, è stata sequestrata da due malviventi che, ieri pomeriggio, hanno «ripulito» la sua oreficeria portandosi poi la donna in ostaggio e rilasciandola in campagna.

I due banditi, entrambi minorenni di Mesagne, sono stati successivamente intercettati e arrestati dalla squadra mobile della questura di Brindisi.

Interamente recuperata la refurtiva che ammonta a circa 200 milioni di lire.

Nelle Cronache

piemme
Superbike

BICI • SCOOTER • JET SKI

RICAMBI • ACCESSORI

CONCESSIONARIA



Via E. Fornari, 16/18

Il ministro della Difesa, Fabbri, torna sulle minacce serbe

«Missili nelle mani di Seselj? Un'ipotesi senza fondamento»

Suspense in Francia

Ancora sei i bimbi in ostaggio nell'asilo parigino



Si diradano le nubi sul ministro Spini

Cade un altro big avviso a Carlo Vizzini Si costituisce Ferlin

ROMA - Numerosi sviluppi per l'inchiesta - tangenti. Si è costituito Franco Ferlin, l'ex consulente del ministro dei Trasporti Bernini ricercato per una vicenda di appalti delle Ferrovie. Carlo Vizzini, ex ministro delle Poste e ex segretario del Psdi ha avuto un avviso di garanzia in relazione al filone di Mani pulite riguardante la telefonia: l'accusa è di violazione della legge sul finanziamento ai partiti.

Intanto si alleggerisce la posizione del ministro Spini, raggiunto giovedì da un avviso di garanzia sui fondi al Terzo mondo: per i giudici la sua posizione è «marginale».

Infine è stato interrogato Nobili, che ieri

Giudicati irreparabili gli effetti prodotti dal voto referendario

«Nuova legge sulla droga contro la liberalizzazione»

Grido d'allarme del ministro Mancino

ROMA (M.M.) - Il ministro dell'Interno Nicola Mancino riapre il fronte droga.

L'abolizione, con il referendum del 18 aprile, della «dose minima giornaliera», e delle sanzioni penali per i tossicodipendenti può avere conseguenze gravissime, ha denunciato ieri nel discorso alla Festa della Polizia. È quindi necessario varare al più presto una nuova disciplina sull'uso della droga «che eviti la liberalizzazione di fatto e non ci esponga a sopportare danni irreparabili».

Il ministro è consapevole di toccare un punto assai controverso che divide, oltre che proibizionisti e antiproibizionisti, operatori di comunità terapeutiche ed esperti. «So di aprire un fronte di polemica - ha infatti dichiarato - ma so anche, però, che se non lo facessi verrei meno ai doveri del mio ufficio».

Secondo il Viminale «l'abrogazione referendaria di ogni limite quantitativo al consumo e alla detenzione degli stupefacenti crea un vuoto con conseguenze che vanno al di là della pur giusta sanzione penale». Ci vuole quindi un intervento legislativo anche per evitare conseguenze «inevitabilmente negative nei nostri rapporti internazionali». Una soluzione in tempi brevi, ha insistito Mancino, va trovata pur nel rispetto del responso popolare (vinto con 55,3% dei voti). Per di più, secondo il ministro, «le carceri non è che scop-



Droga sequestrata

piano per via dei drogati ma, semmai, scoppieranno per l'incremento che la delittuosità in generale riceverà dalla nostra indifferenza».

Ma, ha subito protestato il deputato antiproibizionista Marco Taradash, della Lista Pannella, Mancino sbaglia nell'affermare che in carcere oggi non vi siano consumatori di droga. Lo dimostra, tra l'altro, una ricerca della Camera penale di Torino su sei mesi di processi in Tribunale: il 43% dei

processi per droga riguarda persone trovate in possesso di meno di 2 grammi di eroina. È un errore, poi, per Taradash, ritenere che «riempire le carceri di piccoli o piccolissimi spacciatori di strada sia in qualche modo utile nella lotta al narcotraffico; è invece vero che questa massa di arresti irrilevanti è la migliore copertura sia per le reti di spaccio della criminalità organizzata sia per l'inefficienza della politica antidroga».

«Grottesca», per il leader

antiproibizionista la preoccupazione di Mancino per una futura «liberalizzazione» di fatto. «Dagli anni '70 in Italia - ha sostenuto Taradash - domina la liberalizzazione criminale del traffico di droga, una liberalizzazione che ha consentito alle organizzazioni mafiose di impadronirsi del controllo di intere regioni e di larghi settori dell'economia».

Secondo le stime prudenziali dell'Istat il fatturato stupefacenti annuo è passato dai 9 ai 13 mila miliardi di lire, con oltre 65 mila «addetti» a tempo pieno. E i sequestri bloccano solo il 10% della droga in circolazione. Taradash ha invitato quindi il ministro dell'Interno a lavorare per nuove strategie antidroga, riflettendo sulla politica dell'ultimo ventennio, non del successo del «sì» al referendum per «una legge meno iniqua ed imbecille».

Intanto l'autorevole settimanale «The Economist» si è ancora una volta schierato a favore dell'antiproibizionismo. Tutti concordano, dice la rivista, che l'alcool e il tabacco andrebbero scoraggiati, ma nell'ambito della legalità di utilizzo. La legalizzazione della droga non significherebbe un carosello di illegalità. Piuttosto, i governi «potrebbero riprendersi il controllo sulla distribuzione e la qualità dalle mani dei criminali»; «tasse e imposte sugli stupefacenti servirebbero a educare e curare la gente».

La decisione della Corte di Cassazione

Resta in carcere Pietro Pacciani l'uomo accusato di essere il 'mostro'

ROMA - Pietro Pacciani, il contadino arrestato il 16 gennaio scorso perché accusato di sette degli otto duplici omicidi attribuiti al «mostro di Firenze», resta in carcere. Lo ha deciso ieri la prima sezione penale della Cassazione dopo circa quattro ore di camera di consiglio. I giudici della Suprema corte hanno infatti respinto il ricorso presentato dai difensori di Pacciani, Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti, contro la decisione del Tribunale della Libertà di Firenze di confermare la validità dell'ordine di custodia in carcere del Gip Maurizio Barbarisi.

«Le presunzioni hanno avuto il sopravvento sugli indizi»: questo il primo commento alla decisione della Corte di Cassazione, rilasciato dall'avvocato Rosario Bevacqua di Firenze, che insieme all'avvocato Pietro Fioravanti difende l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa.

«È andata male, ma non demordo - ha proseguito Bevacqua - i giudici hanno valorizzato le congetture, mentre gli indizi devono essere obiettivi e certi. E invece a queste congetture del pubblico ministero si è dato un valore ed un crisma che non hanno». L'avvocato Bevacqua non ha voluto sbilanciarsi sulle prossime scadenze dell'inchiesta sul «mostro di Firenze»: «Que-

sti atti non sono idonei né per una custodia cautelare né per una richiesta di rinvio a giudizio, ma ormai tutto è possibile».

Pietro Pacciani venne arrestato il 16 gennaio scorso perché accusato di sette degli otto duplici delitti attribuiti al «mostro» di Firenze, su ordine di custodia cautelare spiccato dal giudice Maurizio Barbarisi su richiesta del procuratore Pier Luigi Vigna e del sostituto Paolo Canessa, i magistrati che da anni seguono la complessa indagine sui delitti del «mostro».

L'impianto dell'accusa, aveva già resistito al ricorso presentato dai difensori di Pacciani al Tribunale della Libertà di Firenze, che il 4 febbraio scorso lo aveva respinto, ritenendo sufficientemente gravi e concordanti gli indizi che avevano portato in carcere l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa. Fra di essi, quelli ritenuti più importanti sono il proiettile calibro 22, lo stesso di quelli utilizzati dal maniaci per armare la sua Beretta, trovato dagli uomini della squadra antimostro durante una perquisizione nell'orto di Pacciani, e un album da disegno che per l'accusa sarebbe appartenuto ad una delle vittime del «mostro».

L'album da disegno, per l'accusa, sarebbe appartenuto ad Horst Meyer.

I dati di un'indagine europea dell'Oms Sono sempre numerosi i suicidi tra i giovani ma non se ne parla

ROMA - In Italia ogni giorno due giovani si tolgono la vita e altri dieci tentano di farlo; il fenomeno, cresciuto negli ultimi trent'anni di circa il 2 per cento ogni anno, non tende a stabilizzarsi ma è in «leggera ascesa».

Lo afferma lo psichiatra Paolo Crepet, responsabile scientifico per la parte italiana di una indagine europea dell'Oms (ancora in corso) sul rapporto giovani-suicidio. Anticipando alcuni risultati della ricerca, Crepet sostiene, tra l'altro che il problema - che pe-

sa nella società «più delle morti per eroina o per Aids» - non è considerato con la stessa importanza: «al contrario si tende a negare e a rimuovere l'esistenza di un fenomeno che rappresenta una drammatica e crescente emergenza sociale, la cui natura è necessariamente complessa e richiama un intreccio di fattori sociali, psicologici, relazionali, biologici, familiari».

Secondo quanto rileva Crepet, i giovani utilizzano soprattutto gli psicofarmaci (mezzo utilizzato in 9 tentati suicidi su 10).

Caduta in casa Si rompe tre costole madre Teresa di Calcutta

ROMA - Infortunio per madre Teresa di Calcutta, che giovedì sera a Roma è caduta e si è rotta tre costole. Ne ha dato notizia l'Ucid, l'Unione cristiana degli imprenditori dirigenti, che per ieri aveva organizzato un incontro di preghiera, ovviamente annullato, con la fondatrice delle Missionarie della carità.

Madre Teresa, che il prossimo agosto compirà 83 anni, è attualmente ricoverata in una clinica romana. Le missionarie della carità hanno confermato l'infortunio occorso a madre Teresa senza fornire altri particolari.

Un secondo caso-Marramao due mesi dopo Una giovane scrittrice stavolta accusa Sgarbi «Mi ha percossa e molestata»

di SERENA SGHERRI

FIRENZE - Ho passato una notte d'inferno, praticamente senza chiudere occhio. E ancora in stato di choc, non vuole vedere nessuno. Si è chiusa nella sua camera di Ville Poggio ai Grilli, in località, Corti di San Casciano, un complesso alberghiero di lusso, a

pochi chilometri da Firenze, di cui è amministratrice. Lei Aimonetta Corrado, 31 anni, portata meravigliosamente, sarebbe stata oggetto di pesanti attenzioni da parte dello scrittore e deputato liberale Vittorio Sgarbi che rischia di passare alla storia come il campione di un antico sport nazionale, la molestia sessuale. Aimonetta, sposata, divorziata, una figlia di 10 anni, ha querelato il critico d'arte per averla aggredita dopo averla molestata sessualmente.

«Sgarbi - racconta il padre della donna, Luciano Corrado - ha manifestato molto fortemente le sue intenzioni. Gli è saltato addosso. Lei si è opposta con un «no» tassativo. Lui l'ha scaraventata per terra, l'ha presa per un polso e l'ha gettata fuori dalla camera». La giovane signora alle 2 della scorsa notte è stata accompagnata da una volante della questura di Roma al Pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo dove le sono state riscontrate lesioni guaribili in sette giorni sulla schiena e al polso sinistro.

Aimonetta Corrado sostiene, attraverso la voce del padre, che le molestie sessuali sarebbero avvenute nella camera del deputato liberale presso l'Hotel Majestic. L'incontro era avvenuto dopo una serata

trascorsa con altri amici, undici persone che avevano pranzato insieme a Sgarbi. Era salita in camera di Sgarbi per leggere alcune pagine di un suo romanzo. La donna, infatti, da qualche tempo è impegnata nella stesura di un libro «Un'opera come la Treccani ha detto il padre. Da tempo Aimonetta cercava qualcuno che potesse darle un consiglio, un giudizio, un parere sulla sua opera. Ma non aveva trovato nessuno. Fino a quando la madre, assai bene introdotta nell'ambiente, non le aveva fissato un appuntamento con Vittorio Sgarbi. E così è avvenuto. Aimonetta Corrado giovedì pomeriggio è partita alla volta di Roma, ha raggiunto l'Hotel Majestic e si è incontrata con il vulcanico critico d'arte. Dopo la cena trascorsa in allegria, gli altri ospiti sono spariti come d'incanto e Aimonetta e Sgarbi sono rimasti soli. L'autrice sperava di poter essere ascoltata».

Una volta in camera ha tirato fuori da una valigetta il romanzo, Sgarbi, secondo quanto ha riferito la signora fiorentina alla polizia, si sarebbe interessato a tutto fuorché al libro. Aimonetta ha letto appena le prime righe della sua opera, quando Sgarbi avrebbe cercato di allungare le mani.

(Segue da pag. 1)

L'appello del Papa sancisce...

lo una esortazione alla «tensione unitiva» dei cattolici senza alcun richiamo alla «unità politica», abbandonata in linea di principio dal Concilio Vaticano II ed oggi sconfitta dalla ragione e dalla storia.

Ma nel discorso del Pontefice c'è dell'altro che chiarisce ed illumina la portata del suo insegnamento: innanzitutto il riferimento al defunto presidente Pertini «che era socialista, non si confessava come credente... ma altra cosa era quello che c'era dentro» per dire che la Chiesa in Italia può fare di più di quello che fa; e poi, l'invito implicito ai vescovi italiani di non dare indicazioni tecnico-politiche ma ad offrire, con le loro comunità, alla politica del Paese il «supplemento d'anima» riveniente dal messaggio evangelico ed il contributo di «una grande impegnata preghiera».

L'appello del Papa dice che per la Chiesa italiana è arrivato il momento di dare risposte nuove rispetto a quella ripetitiva e perdente dell'«unità politica» dei cattolici con un forte impegno rivolto a coniugare la necessaria unità sui valori fondamentali del cristianesimo con il pluralismo delle opzioni politiche di programma e di schieramento; riconosce che la Chiesa ha le sue responsabilità nella crisi e la esorta a fare meglio e di più al servizio della verità e della giustizia; richiama l'autorità morale

del grande laico Pertini mettendo a nudo la miopia evangelica di chi si ostina a «non vedere» grandi valori e grandi tensioni etiche fuori dal recinto del cosiddetto mondo cattolico; privilegia, nel momento in cui le gravissime responsabilità democristiane dividono la Cei, la ricerca sofferta e interrogativa sul da farsi («io non so come fare per offrire questo aiuto») sulle certezze esclamative ed ottuse del vecchio integralismo.

Il cardinale Ruini ha concluso come ha potuto l'Assemblea dei vescovi, ma durante questa assise è accaduto qualcosa di sicuramente nuovo ed irreversibile che non potrà non produrre alla lunga i suoi frutti: la Cei ha bisogno di un radicale rinnovamento dei suoi vertici ed i tempi sembrano sempre più maturi. Certo si tenterà di «interpretare» per «aggiustare» o addirittura correggere l'intervento del Papa che ha seminato, fra alcuni vescovi e negli ambienti conservatori del cattolicesimo italiano, sorpresa e sgomento, come già dimostrano certi servizi giornalistici e certi commenti del Tg1 e di «Avvenire»: ma è difficile correre ai ripari perché nell'esperienza cristiana la forza liberante del Vangelo non può subire a lungo imprigionamenti e perché le ragioni della «profezia» prima o poi prevalgono su quelle che assottigliano il ruolo dell'istituzione ecclesiale.

Michele Di Schiena